Venerdì 14 Gennaio 1898

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 12.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduscò e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

IL 1848 A PALERMO - FRANCESCO CRISPI

Mentre Palermo e la Sicilia festeggiano ed onorano il ricordo della rivoluzione del 1848, il pensiero d'ogni italiano corre spontaneo a Francesco Crispi, che di quell'avvenimento fu l'ideatore, l'organizzatore, il duce, l'anima.

Furono giornate epiche, momenti di fremiti, di entusiasmi, di lotte, di sacrifici, quali a noi, appartenenti ad un'altra generazione, riesce difficile concepire e ricostruire.

In tanta pura poesia di patriotismo s'erge maestosa la figura di Crispi, cospiratore, rivoluzionario, soldato, diplomatico, statista, dittatore, che domina non solo sulla scena politica del proprio paese, ma ne varca i confini e forma con Guglielmo Gladstone ed Ottone di Bismarck la gloriosa trilogia dei *Grand old men*, a cui amici ed avversari s'inchinano riverenti ed ammirati.

* * *

Della rivoluzione del 1848 in Sicilia non si può scrivere se non parlando di Crispi, in quel tempo non ancora trentenne. L'ex presidente del Consiglio è d'origine greco albanese, la sua famiglia avendo emigrato in Sicilia dopo che le orde ottomane sconfissero Scanderberg V, l'eroico e leggendario condottiero della valorosa razza degli Skipetar, che in buona parte si trasferì nell'Italia meridionale e specialmente nelle Puglie, in Calabria ed in Sicilia, conservando anche ai giorni nostri le qualità caratteristiche che la distinguevano, compresa la religione cattolica di rito orientale. A questa religione appartenne infatti la famiglia Crispi fino alla nascita di *Francesco*, il cui nonno era parroco, il che non impediva, come è noto, nel rito orientale, di aver moglie e famiglia. Due fratelli del padre di Francesco non solo passarono al cattolicismo, ma abbracciarono la carriera ecclesiastica, ed uno divenne vescovo, l'altro canonico della famosa cattedrale di Monreale presso Palermo. E' appunto nel Seminario di questo celebre capitolo che il giovane Francesco fece i suoi primi studi e cominciò a dar prova della sua fermezza resistendo energicamente a tutti gli sforzi fatti da parenti da amici e da superiori perchè si decidesse a ricevere la tonsura. Devonsi attribuire a questa prima parte della sua vita le accuse spesso mossegli dalla stampa clericale di essere un rinnegato, per aver mosso guerra accanita alla Chiesa, dopo esser stato da questa educato. Ma l'accusa non ha alcun fondamento, nulla avendo il Crispi ricevuto dalla Chiesa, poichè come lui, tutti gli uomini della sua generazione studiarono nei così detti istituti delle Congregazioni, nelle cui mani era concentrato tutto l'insegnamento primario e secondario in Italia.

* * *

Le prime armi in giornalismo Crispi le fece sull'*Oreteo*, un foglio da lui fondato dandogli il nome del piccolo fiume che scorre presso Palermo, così chiamato per i sedimenti auriferi che il suo letto una volta aveva. Non essendo allora possibile parlare apertamente della politica del paese, Crispi si occupava della gran lotta che allora combattevasi fra Turchia e Grecia, prendendone occasione per attaccare e colpire indirettamente i Borboni e difendere ed esaltare i diritti dell'Italia.

* * *

I primi moti rivoluzionari del 1843 44 e 47 a Cosenza, a Reggio Calabria, a Messina, ed in altri punti della Sicilia, prontamente soffocati dalla polizia borbonica, prepararono e condussero alla sollevazione di Palermo, del 1848.

Verso la fine del 1847, Crispi, che aveva in mano tutte le fila del complotto, doveva subire una perquisizione e sarebbe certo stato arrestato, se, avvertito in buon punto dal tipografo del suo giornale, non avesse avuto il tempo di distruggere tutte le carte che potevano compromettirlo e mettersi in salvo, non senza avere però prima stabilito per il 12 gennaio la data della rivoluzione.

Da Palermo corse a Napoli per organizzare un movimento sul continente, che doveva scoppiare contemporaneamente a quello siciliano e secondario; quindi riparti per l'isola nativa, ma per accidenti sopravvenuti durante il viaggio arrivò a Palermo due giorni dopo, il 14 gennaio, in piena campagna.

* * *

Da quel momento Crispi, nominato segretario del Comitato rivoluzionario della difesa nazionale e direttore degli affari di guerra, fu il capo e la mente della ribellione. Nella sua doppia qualità improvvisò l'amministrazione di Palermo e dell'isola, fece eleggere un Parlamento, costituì un esercito, riuscì in pochi giorni a dare alla Sicilia un ordinamento civile e militare, e fondò e diresse al tempo stesso il giornale l'*Apostolato*, nel quale difendeva i principi di libertà e di unità, attaccando violentemente il regime dei Borboni. Il 25 marzo 1848 il Parlamento siciliano proclamò il regno dei Borboni decaduto ed offrì la corona sicula al duca di Genova, padre dell'attuale regina Margherita.

Intanto, sebbene le insurrezioni di Napoli e di Messina venissero schiacciate con le più terribili atrocità, i rivoluzionari riuscirono a tener duro fino ai primi mesi del 1849, quando la sconfitta di Carlo Alberto a Novara, avvenuta il 23 marzo, cominciò a generare lo sconforto, non potendo più contare sull'appoggio del Piemonte.

Al tempo stesso il generale Filangeri, incaricato di reprimere e punire la rivolta nell'isola, dopo ripetuti attacchi riuscì a prendere Catania mezzo distrutta dai proiettili, difesa dai cittadini via per via, casa per casa, battendosi ancora quando quasi tutto l'abitato era in fiamme. La punizione inflitta ai catanesi fu ancor più severa ed inumana di quelle già subite dai cittadini di Napoli e di Messina. A Palermo era riserbata la stessa *sorte*, quando gli ammiragli francese ed inglese, che si trovano nel porto, offrirono la loro mediazione per impedire la distruzione ed il saccheggio della città. I membri del Governo si assunsero la responsabilità della rivolta affine di ottenere un'amnistia generale per la popolazione, e quindi s'imbarcarono per Malta mentre la sottomissione di Palermo veniva accettata dal generale Filangeri il 6 maggio 1849.

* * *

Crispi, che era rimasto quasi solo a respingere ogni idea di sottomissione e che aveva sempre propugnato la resistenza fino agli estremi, fino al sacrificio, non volle seguire i suoi antichi colleghi, ed aiutato da alcuni valorosi patrioti, fra i quali Rosolino Pilo, Giorgio Tamajo, i fratelli Orlando, ecc., formò un manipolo di prodi, coi quali tentò un'ultima difesa della libertà siciliana, occupando la porta del Castello.

La lotta fu viva, eroica, ma di breve durata. Quei magnanimi soccombettero ben presto al numero, e le truppe reali entrarono a Palermo l'8 ed il 9 maggio. La nobile e fiera Trinacria era sottomessa e vinta.

Anche in questo disastroso momento Crispi non volle fuggire, ma rimase nascosto a Palermo fino all'11 maggio, quando vide il suo nome in capo alla lista dei proscritti condannati alla pena capitale senza giudizio e senza speranza di amnistia.

* * *

La sera di quel giorno, un uomo vestito da contadino uscì dalla città dalla parte del Castello ed arrivato all'estremità del molo salì diritto sul parapetto, da dove, rialzato il berrettone di lana che gli copriva parte della testa, potè scorgere il chiarore delle illuminazioni fatte dai vincitori per festeggiare il loro successo, e udì le grida ed i canti dei soldati ebbri del trionfo. Quell'uomo restò lungamente assorto, con gli occhi fissi, in preda alla più terribile emozione. Finalmente salutò con uno schianto al cuore la patria, che non doveva più rivedere per undici anni, fino a quando cioè coi Mille di Garibaldi le avrebbe portato con la rivincita la libertà.

Crispi si ritirava l'ultimo, quando i suoi soldati erano in salvo. Lasciato il molo, discese alla spiaggia e si gettò a nuoto. Una barca da pescatore, che lo attendeva al largo, lo raccolse e lo condusse a bordo di un bastimento francese che lo trasportò a Marsiglia.

* * *

Questa è una sola, disordinata ed incompleta, delle molte pagine di cui è ricca la vita dell'uomo, che, divenuto ottantenne servendo costantemente il suo paese, avendo della patria un concetto tanto alto da parere ai più esagerato, dovrà ora presentarsi ad una Commissione parlamentare per rispondere all'accusa di peculato per poche migliaia di lire!!....

E quest'uomo ha avuto poteri dittatoriali, è stato due volte a capo del Governo, è cugino del re, per essere insignito del gran collare dell'Annunziata!!

Dagli ultimi telegrammi sulle feste di Palermo:

Ieri alle 13 vi fu ricevimento a Palazzo Reale.

Ier sera è partito l'on. Di Rudinì col postale *Marco Polo*.

Il Circolo artistico diede un banchetto di 300 coperti in onore del socio onorario Crispi, il quale, rispondendo ai brindisi che gli furono indirizzati, parlò facendo la storia della rivoluzione del 1848 e della insurrezione finale liberatrice del 1860.

Il Re ha donato al Municipio di Palermo un autografo del suo augusto zio Duca Ferdinando di Genova, con cui rinunziava all'offertagli corona del Regno di Sicilia, fattagli dal Parlamento rivoluzionario siculo.

RUDINÌ E CRISPI

Roma 13 — Un telegramma pervenuto da Palermo ad un giornale della sera, dice che ieri, nella tribuna reale, in Piazza delle Croci, l'on. Rudinì strinse la mano all'on. Crispi.

Questo fatto è confermato anche da telegrammi privati.

Si smentisce, invece, la notizia che un' alta influenza si sia interessata per la conciliazione fra i due uomini politici.

Una sommossa all'Avana?

La partenza di tre navi americane.

New York 13 — Si ha dall'Avana che un centinaio di ufficiali seguiti da un migliaio di curiosi fecero una dimostrazione dinanzi alla redazione di parecchi giornali che pubblicarono articoli contro l'esercito, abbruciando alcune copie stampate. Si sono prese misure per garantire l'ordine pubblico. Le truppe custodivano il Consolato degli Stati Uniti.

Tre navi da guerra degli Stati Uniti ricevettero ordine di partire per l'Avana.

Madrid 13 — Un dispaccio del generale Blanco pervenuto mentre era radunito alla Reggia il Consiglio dei ministri, annunzia che scoppiò all'Avana una sommossa popolare. Mancano i particolari. Credesi si tratti della rivolta già segnalata dall'odierno dispaccio da New York.

Il pallone d'Andrèe fu visto ai primi d'agosto nel Canadà

Stoccolma 13 — Il prof. Nordenskield ha informato l'Accademia di scienze che il Ministero degli esteri ricevette informazioni secondo le quali parecchie persone degne di fede osservarono il pallone fra il 4 e il 7 agosto 1897 nella Columbia britannica a 55 gradi 20 minuti primi di longitudine nord, 121 gradi 30 minuti primi di latitudine ovest, a sette miglia nord verso il lago Quesnel (Canadà). Il prof. Nordenskield crede che la notizia meriti di essere presa in serio esame.

INONDAZIONI

Madrid 13 — Nella provincia di Valenza i fiumi straripparono. Alcune località sono inondate.

L'ARTE DI ARRICCHIRE

Le piccole scoperte.

« Che cosa potrei inventare per diventar ricco? »

Ecco una domanda che ognuno di noi, vita durante, ha rivolto a se stesso almeno una volta tanto, a dir poco.

Pensate, lettori, che vi sono tanti cervelli al mondo, in continuo febbrile lavoro, per far scaturire da loro stessi una idea geniale, feconda, tale da risolvere il problema di far fortuna.

E gli statisti son pronti colle cifre alla mano a provarvi che ciò è vero, pronti a dirvi: gli inventori esistono a legioni!

E' certo che tutti non riescono: v'ha chi abbandona la preda e perde nella impresa ingenti capitali; v'ha chi perde la ragione, chi perde la testa, chi finisce con un colpo di rivoltella; ma vi sono anche molti, e più numerosi di quanto si crederebbe a tutta prima, che hanno fortuna, cui arride il successo, cui riesce possibile mettere insieme un patrimonio, anche ragguardevole.

E quasi sempre è il caso di piccole scoperte dovute alla riflessione, all'osservazione, al caso, al puro e semplice caso; mentre i progetti giganteschi sovventi volte crollano mentre si edificano.

Nei giornali e nelle riviste speciali, p. e. nel *Scientific American*, *The Nature*, *The Boston Journal of Commerce*, leggiamo una filza di curiosi particolari sui piccoli inventori e sulle piccole invenzioni; e questi particolari provano appunto la verità di quanto abbiamo detto or ora.

Una contadina portava le uova al mercato, ma non giungeva mai a destino senza averne rotte un certo numero, con pregiudizio dei suoi interessi.

Un bel giorno le viene in mente di isolare le uova in tanti piccoli scompartimenti di cartone, con una spesa insignificante.

Questa idea, che ovviava all'inconveniente della rottura delle uova, fruttò alla contadina americana un mucchio d'oro, perchè quella fu l'idea primordiale per fabbricare su vasta scala le scatole a scompartimenti.

Un colono dello Stato del Maine si desolava perchè i suoi ragazzi logoravano eccessivamente le loro scarpe: un vero disastro economico per lui, che non aveva danari bastanti a fornire di scarpe nuove gli irrequieti rampolli.

Gli venne in mente di orlare le suole di quegli stivaletti con delle liste di ottone in fogli, e questa fu la sorgente della sua fortuna; essa rapidamente ascese, con lo sfruttamento del brevetto che aveva preso, a mezzo milione di dollari.

Ma il più fortunato inventore di tante piccole cose immensamente rimuneratrici fu, di certo, un tale Crandall, fabbricante di giocattoli, il quale diventò improvvisamente milionario per aver inventato... sapete che cosa? quei tali giocattoli in pezzi di legno mobili formanti degli alfabeti, dei paesaggi a metamorfosi, ecc. che vediamo in mano a tutti i nostri ragazzi e che servirono a render celebre negli Stati Uniti il nome di Crandall e procurare a lui milioni in quantità.

I pattini a rotelle sono egualmente un'invenzione sua, seguita da un successo colossale.

Si sono guadagnati milioni e milioni di dollari con quelle piccole molle di bronzo che servono a riunire parecchi fogli di carta insieme: sorta di *fermacarte* che noi vediamo, oggigiorno, sui tavoli di tutti gli uffici.

Orbene, è assodato che i romani conoscevano lo stesso arnese venti secoli addietro: l'inventore richiamò semplicemente questa cognizione archeologica.

Analogamente originò lo spillone di sicurezza per trattener sospese le vesti delle signore: piccola invenzione che fruttò mezzo milioni di dollari. E bisogna dire che il proverbio « Nulla di nuovo sotto il sole » è più che mai vero in materia d'invenzioni. Spesso non si inventa, ma si ritrova.

Un tale sostituisce alle stecche di balena nei busti, le penne di cappone; il brevetto viene venduto per 50,000 dollari.

Un francese sostituisce la chiusura a molla ai bottoni dei nostri guanti: eccolo diventar ricco in pochi mesi.

Gli americani hanno inventato la chiusura metallica delle bottiglie, come per esempio nelle bottiglie di birra ed altre; un altro americano applica una strisciolina di sughero sotto la molla d'acciaio dei *pince-nez* e gli basta questo per far fortuna; ancora un nipote dello zio Sam arriva a crearsi una rendita di 25 mila franchi con quel semplicissimo spremi-limoni di vetro ormai universalmente sostituito a quelli analoghi di ferro.

A Chicago un operaio presso una fabbrica di scatole di latta per conserve, inventa un modello nuovo che può aprirsi senza bisogno di coltello. La casa Armour gliene ordina 500,000 in una volta sola e lui diventa milionario in sei mesi.

Il brevetto pel calamaio automatico nel quale l'inchiostro è sempre allo stesso livello, fu venduto per due milioni e mezzo di franchi.

L'ingegnere meccanico Springer inventa un freno automatico per le carrozze, freno che si può manovrare allo stesso tempo delle redini. Il brevetto è tosto venduto per 75,000 dollari.

Evidentemente tutto questo non prova che basta inventare non importa che cosa per trovarsi d'un subito a nuotare nell'oro; vi sono brevetti veramente ingegnosissimi, come ve ne sono di quelli assolutamente stupidi. Però non sempre si può dire che una tale scoperta sarà o non sarà fortunata: alcune fanno sorridere e dopo un certo tempo sono invece apprezzatissime.

Eccone la prova: un tale pensa di avvolgere le piante entro una specie di camicia di forza, soffiandovi dentro un gas insetticida per distruggere i parassiti che vivono nella corteccia e fanno morire il vegetale. « E' un matto! » si grida. Oggidì, in California, non si adopera altro procedimento.

Un altro inventore pretende utilizzare le piante marine per l'alimentazione; le taglia a striscie, le secca, le spolvera di zucchero e di fecola e le mette in scatola: finisce col cavarne una leccornia che gli frutta dollari e palate.

Un altro s'ingegna a fabbricare una nuova sorta di *whisky* mediante la distillazione dei varecchi, dei gèmoni e di altre piante marine. Un terzo escogita la farina di banani, più nutritiva e più a buon mercato di quella di grano.

In altro ordine di idee, eccoci al martello automobile, con un serbatoio di chiodi, e che serve a chiudere perfettamente una qualunque cassa senza perdita di tempo e senza pestare le dita di chi lavorerà.

Ecco che un Tizio inventa il fucile ad acqua per uccidere gli uccelletti senza straziarne le carni; ecco l'inventore della suola pneumatica, con la quale si cammina molto e si fatica poco; ecco il padre della *sirena* o fischietto per le biciclette; ecco l'inventore del tessuto incombustibile, di lana e d'amianto, sul quale si stampa, invulnerabile, il nome di chi ne veste un abito, sì che lo si può riconoscere se il malcapitato individuo perisce vittima di uno scontro di treni o di un formidabile incendio; ecco l'oriuolo fonografo che indica l'ora e la pronunzia ad alta voce.

E la lista non finisce qui, abbiamo il processo per fabbricare le uova artificiali: il bianco con zolfo, carbonio e grasso di bue; il torlo, con sangue di bue, magnesia e giallo di cromo; e l'involucro, sorta di composizione che si soffia e si lavora come il vetro; abbiamo il metodo per tagliare un foglietto d'oro in pellicole così sottili, che ne occorrono quattro milioni per formare lo spessore di due centimetri e mezzo.

Con questi foglietti d'oro si ricoprono alcuni oggetti di gioielleria in rame; si ha così un oro *doublè* cento volte più solido e cento volte più economico d'ogni altro; abbiamo ancora la carta su cui si scrive, e poi quando non serve più si mette in bucato, si lava e si riadopera: è un composto di parte di stracci, glutina e amianto.

E che cosa resta ancora da inventare? che cosa si inventerà in avvenire?

Per finire, eccovi una conversazione al *Patent Office*, dove i buoni americani, nella cui anima vi è sempre un po' di Edison, di Lincoln, di Grant, vanno in pellegrinaggio continuo da mattina a sera:

« Signore — dice l'inventore — sono venuto a prendere il brevetto per la estrazione meccanica della seta dai ragni viventi.

« Questi animali abbondano nelle isole Bahama, vicino alla Florida.

« Un solo di questi insetti, convenientemente vuotato, senza nuocere alla sua esistenza, può dare 100 yards di seta finissima.

« Vi faccio notare che la seta di ragno è superiore sotto ogni rapporto a quella di bombice ».

E l'impiegato non batte palpebra; prende flemmaticamente il registro, vi copia la descrizione del brevetto, bolla, firma e dice:

« Costa trenta dollari ».

L'inventore paga e se ne va, pensando al modo di catturare i ragni isolani e ottenere immense quantità di seta che metterà in commercio in pacchetti.

Nel nostro paese, avremmo mandato costui direttamente al manicomio; in America si crede, invece, che la sua idea si realizzerà e che egli farà fortuna a milioni, come tanti altri.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Gennaio (1341). Il Patriarca Bertrando emana un decreto contro coloro che, dopo aver occupato alcune selve dell'Abbazia di Rosazzo, si rifiutavano di piantar viti e pagare le decime.

×

Un pensiero al giorno.

C'è della gente che parla sempre del bene che fa, mai di quello che riceve.

×

Cognizioni utili.

La crema.

Quando è pura e fresca, la crema del latte porge uno dei più digeribili fra gli alimenti grassi, e conviene alle persone magre, nervose, e che hanno disposizione alle malattie di petto.

Converrà sempre però consultare la tolleranza del ventricolo, che ora adora la crema ed ora la respinge.

La crema lombarda è eccellente, ma è superata da quella di Norvegia, che è ancora più delicata e squisita.

×

La sfinge. Monoverbo triplo.

A TO

Spiegazione dello scambio di sesso precedente.
REGOLO — REGOLA.

×

Per finire.

Le scoperte di Pontolini.

— Quanti anni avete?

— Venti.

— E l'anno scorso quanti ne avevate?

— Diciannove.

— Dunque ne avete 39! Ma davvero non ne dimostrate tanti!

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

L'affare della maestra di Casasola.

Un prete e due consiglieri denunciati.

Giorni sono — come i lettori ricorderanno — abbiamo dovuto occuparci di disordini ripetutamente avvenuti nella frazione di Casasola in Comune di Frisanco (Maniago).

Nel decorso anno scolastico il Comune di Frisanco licenziava per fine di ferma la maestra della scuola mista della frazione di Casasola, signorina Emilio Anna, ma non avendo l'autorità scolastica provinciale approvato tale licenziamento perchè intempestivo, la maestra predetta, all'apertura del nuovo anno scolastico 1897-98, si recava in Casasola per riprendere il suo esercizio. Ne avvenne un putiferio!

Molte donne del paese si opposero energicamente alla riapertura della scuola, a capo delle quali volevano il cappellano locale; nè l'intervento della forza valse a calmare quelle ossesse.

Lasciato passare alcun tempo, e in considerazione che il Comune doveva pagare la maestra, anche se non faceva lezione, l'autorità ordinò nuovamente la di lei installazione nella scuola.

E lunedì 3 corr., la maestra Emilio, accompagnata dall'ispettore scolastico e da *sei* carabinieri, ritornò a Casasola.

I disordini di rinnovarono con maggior furore: le donne suonarono le campane; fecero un baccano indiavolato battendo su vasi di latta; inchiodarono la porta della scuola, e convertirono questa in un letamaio; e persino prepararono un rogo per la maestra, con analoga scritta.

Mentre quelle furie si sbizzarrivano in tal guisa, gli uomini stavano a guardarle sorridendo, e il cappellano... diceva l'uffizio in Canonica.

Di fronte a questa bufera, maestra e carabinieri (che cosa erano andati a fare poi, *sei* carabinieri!) fecero *dietro-front* e ritornarono al capoluogo del Comune.

La cosa venne portata naturalmente al Consiglio scolastico provinciale, il quale se n'è occupato in seduta di ieri.

Vi erano tre vie da scegliere, cioè: *1)* mantenere chiusa la scuola, obbligando il Comune a pagare egualmente la maestra; *2)* tentare per una terza volta di installare al posto la maestra; *3)* trasportare la scuola di Casasola al capoluogo del Comune, cioè a Frisanco, distante un chilometro e mezzo.

Il Consiglio, dopo maturo esame, si attenne con voti unanimi all'ultimo partito, che nell'attuale condizione di cose è certo il migliore, sotto ogni riguardo.

Oltre alle tre donne denunciate fin dapprincipio all'autorità giudiziaria per i fatti di Casasola, altre dodici persone vennero denunciate in seguito a nuove ricerche eseguite. Fra queste figurano anche il cappellano locale — nel cui nome avvennero i gravi e deplorevoli incidenti — e due consiglieri comunali.

Istituzioni umanitarie. Scrivono da San Vito al Tagliamento:

« Mercè la instancabile solerzia e saggezza del presidente della Congregazione di carità dott. Pio Marassutti, coadiuvato dall'egregio dott. Pietro Lenardon e dall'esimio Consiglio di amministrazione, venne ora iniziata presso la Cucina economica la distribuzione giornaliera gratuita di una minestra al brodo, di grammi 80 di manzo di prima qualità, 200 grammi di pane, e di un quinto di vino buono, che vengono distribuiti ad una trentina di persone indigenti, specialmente giovani, che presentano i caratteri della pellagra per mancanza di nutrizione.

La Cucina economica, che riprese a funzionare col 1. dicembre 1897, distribuisce in media 200 razioni giornaliere di eccellente minestra, a cent. 5, ed allo stesso prezzo si somministra una razione di carne suina, di pane e di vino ».

Un gravissimo incendio

La Stazione di Pontebba distrutta.

Carte e valori perduti.

Chiusaforte 14, ore 7.10 — Alle ore 4.20 di stamane scoppiò improvvisamente un incendio nell'ufficio telegrafico della Stazione di Pontebba, che, alimentato da vento forte, si propagò alle sale d'aspetto.

L'intero fabbricato rimase distrutto, salvandosi solamente gli apparecchi e tavoli telegrafici. Presumesi che l'incendio sia stato causato da una stufa esistente nell'ufficio telegrafico.

Il telegrafo tra Pontebba e Chiusaforte è interrotto.

I treni in partenza da Pontebba subiscono ritardi.

A questo telegramma aggiungiamo i seguenti particolari che abbiamo potuto avere questa mattina da viaggiatori provenienti da Pontebba.

L'incendio, manifestatosi nell'ufficio telegrafico, fu avvertito alle ore 5.15. Il personale viaggiante, il capo stazione e famiglia, l'albergatore, furono appena a tempo di salvarsi.

Il fabbricato incendiato comprendeva gli uffici biglietti, bagagli, posta e telegrafo, le sale d'aspetto, il Restaurant, l'abitazione del capo stazione, i dormitori del personale viaggiante.

Alle 5.35 tutto quel fabbricato di vecchio legname era completamente distrutto e ridotto ad un mucchio di fumanti rovine.

In un magazzino del fabbricato incendiato si trovavano due vagoni di mobili di proprietà del delegato di P. S. di Pontebba, che pure andarono distrutti.

Dell'Ufficio postale altro non fu possibile salvare che la cassa forte, e andarono distrutti gruppi-valori, lettere raccomandate, assicurate, registri; tutto insomma.

La cassa forte dell'ufficio biglietti venne salvata e così pure il casellario a mano e il denaro che si trovava in un cassetto.

Il conduttore del Restaurant, signor Sartori, risentì pure egli un forte danno, poichè non potè salvare che poca argenteria e denaro, tutto essendo rimasto preda delle fiamme, compresa la somma di oltre 1000 lire che teneva in un cassetto.

L'opera dei pompieri di Pontebba dovette limitarsi ad isolare l'incendio ed impedire che si comunicasse ai magazzini merci verso Pontafel.

Col diretto di stamane si recò a Pontebba l'ispettore delle ferrovie di Udine.

Il danno non è possibile ora calcolarlo.

Disgrazie di persone non si hanno fortunatamente a lamentare.

Completeremo domani le notizie intorno a questo grave disastro.

La « Lega Nazionale ». Scrivono da Gradisca:

« Essendo tramontato il progetto di costituire un gruppo locale della « Lega » Sagrado Fogliano, così i due paesi fonderanno un gruppo per ciascuno. Gli statuti vennero già presentati all'autorità.

Un terzo gruppo verrà poi creato a San Pietro dell'Isonzo. Promotori di questi gruppi sono per Fogliano il sig. Pirro Coscolo, per Sagrado il sig. Giacomo Vittori, e per San Pietro d'Isonzo il conte di Montegnacco.

Con questi e con Dolegna e Brazzano, che sono in formazione, saranno *diciassette*, i gruppi della « Lega Nazionale » nel nostro Friuli. Ma quanti ancora potrebbero costituirsi prima del Congresso di Monfalcone!

Non dovrebbero mancare quel giorno a Monfalcone, nella riunione dei fratelli di Trieste, dell'Istria, del Trentino, della Dalmazia, i buoni friulani della latina Aquileia, della vetusta Grado, madre di Venezia, e quelli di Aiello, di Campolongo, di Pieris, di S. Canziano, di Ruda, di Capriva, di Chiopris, di Versa, di Mernico, di Viscone, di Fiumicello, di Joanniz, di S. Lorenzo di Mossa, di Mariano, di Medea, di Scodovacca, di Moraro, di Tapogliano, di Mossa, di Turriaco, di Muscoli, di Strassoldo e di Villa Vicentina.

Bisogna che il Friuli non si arresti, ora che si è mosso con le recenti e le imminenti inaugurazioni di nuovi gruppi, a dimostrare ch'esso non è straniero nei sentimenti ai fratelli dell'Istria, di Trieste, del Trentino, della Dalmazia, uniti nella « Lega Nazionale » per la difesa della lingua nostra comune ».

Un casetto piccante simile a quello accaduto tempo addietro a Zugliano — come abbiamo a narrare a suo tempo — ci viene segnalato da Nimis.

L'altra notte in quel paese, un tale, sapendo che il marito di una certa donna era assente, si azzardò ad entrare nella camera di lei, e, levate le scarpe e sollevate le coltrici, vestito com'era, si cacciò nel letto. Svegliatasi la donna e chiesto chi fosse, e non avendo ottenuta risposta, fece per accendere il lume, ma l'altro, appena essa incominciò a strofinare lo zolfanello, balzò dal letto, e via a gambe. Pare che ora dovrà comparire davanti l'autorità giudiziaria, essendo stato riconosciuto e querelato!

Gioie coniugali. In Adorgnano (Tricesimo) Gio. Battista Marchettano schiaffeggiava la moglie, che gli aveva risposto male. La donna fuggì di casa ed il marito ubbriaco si recò in casa di altra donna, ove credeva si fosse ricoverata, e commise tali eccessi da essere imprigionato. Oltre di che ha la querela della moglie per mali tratti e per minaccie. Il Marchettano fu più tardi scarcerato.

Assoluzione. Ferrarin Ignazio, d'anni 70, villico di Arba, fu condannato, con sentenza 15 novembre p. p. del Tribunale di Pordenone a lire 250 di multa per il reato previsto dall'art. 375 n. 2 del C. P.

Contro la sentenza fu interposto appello, e la Corte, sulle conformi conclusioni del Procuratore generale, dichiarò assolto il Ferrarin dalla ascrittagli imputazione, per non provata reità.

Una bevuta a ufo. Nel giorno 4 corrente, tre sconosciuti da una botte di vino momentaneamente abbandonata nel sottoportico aperto di Sturma Luigi in Nimis, spillarono circa 20 litri di vino del valore di lire 12.

Due complici della tentata rapina in danno dell'oste Daniele Stroili di Ospedaletto, per cui fu arrestato il muratore Leonardo Clapiz di Vincenzo, d'anni 19, da Venzone, furono scoperti nelle persone dei muratori Ippolito Di Bernardo e Antonio Bressan, i quali furono arrestati. L'oste Stroili non è ancora guarito delle ferite infertegli dal Clapiz.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il senatore di Prampero assistette ieri al banchetto del Circolo artistico di Palermo in onore di Crispi.

Personale giudiziario. L'ultimo Bollettino del Ministero di G. e G. contiene le seguenti disposizioni:

Sono confermati vicepretori per il triennio 1898-900 Voltolini a Pordenone, Sartori a Sacile, Giavedoni a Gemona, Bertolini a Latisana, Mireschi a S. Daniele.

E' nominato vicepretore pel medesimo triennio Fabricio a S. Vito.

Barco cancelliere del Tribunale di Udine è destituito, Falcioni vicecancelliere alla Corte d'Appello di Torino è destinato a reggere la cancelleria del Tribunale di Udine, è nominato ivi effettivo. Sono promossi di categoria: Faleschini a Moggio Udinese, Pertile ad Aviano.

Soccorso ai militari feriti od ammalati per fatto dell'ultima guerra d'Africa. Il Comitato Centrale della Croce Rossa italiana, sedente in Roma, ha deliberato di costituire, cogli avanzi delle offerte pervenute all'Associazione per curare e confortare i feriti e malati dell'ultima guerra d'Africa, un fondo speciale allo scopo di soccorrere o far curare quei militari feriti od ammalati nella campagna suddetta, i quali non poterono conseguire la pensione governativa, ma che avendo, in seguito a dette malattie o ferite, riportato grave deterioramento permanente alle condizioni della loro salute, abbiano bisogno di nuove cure o di soccorso per le ricadute a cui vanno soggetti a motivo di questo grave deterioramento, o perchè si trovino temporaneamente non abili al lavoro, sempre per fatto delle suddette riportate ferite o malattie.

Si porta quanto sopra a conoscenza dei signori Sindaci pel caso che tra i loro amministrati si trovasse qualche reduce d'Africa nelle condizioni sopraindicate.

I militari ora detti potranno far pervenire a quella Presidenza le loro domande di sussidio, sia per mezzo dei Sotto-Comitati della Croce Rossa esistenti nel Regno, sia per mezzo delle Autorità Comunali.

Le domande dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1° Foglio di congedo, sul quale dovrà risultare l'annotazione, per i feriti, di essersi stato nell'ultima guerra d'Africa, e per gli ammalati di aver fatto la campagna 1895-96;

2° Dichiarazione del Sindaco di non avere altri mezzi di sussistenza che il proprio lavoro;

3° Attestato del Medico condotto, vidimato dal Sindaco, comprovante che essi si trovano, al momento, nelle condizioni più sopra indicate.

Tanto la dichiarazione del Sindaco, quanto l'attestato del Medico saranno compilati in carta libera.

Le domande suddette saranno esaminate dalla Commissione di quella Associazione acciò incaricata, la quale giudicherà, in modo inappellabile, sulla gravità delle condizioni di salute di detti feriti od ammalati, sulla qualità e sulla misura del soccorso da concedere loro, o sulla cura alla quale dovranno nuovamente essere sottoposti.

Nuovi biglietti di Banca. In vista della straordinaria rapidità colla quale si sono verificate in breve tempo le falsificazioni dei biglietti della Banca d'Italia, non esclusi sin d'ora quelli da lire 50 e da lire 100 testè emessi, e desideroso nel tempo stesso di dare una forma ed un carattere artistico ai biglietti emessi in un paese che ha così nobili tradizioni artistiche, il direttore della Banca d'Italia ha stabilito di riformare i « clichès » fino ad ora in uso e di rinnovare i quattro tagli di 50, di 100, di 500 e di 1000, emettendo carte valori che affidino molto di più, sia rispetto alla assai maggiore difficoltà di contraffazione, sia rispetto al lato estetico.

Dell'opera, con felice idea, ha affidato l'incarico all'Associazione artistica internazionale di Roma, ponendo a sua disposizione lire 10,000. Questa delibererà di bandire un concorso fra i soci effettivi, da compiersi, secondo il desiderio della Banca d'Italia, nel più breve tempo possibile.

Un friulano che va in China per piantarvi un' industria. Il nostro comprovinciale sig. Augusto Purasanta — che fu Direttore del *Friuli* nel due primi anni — trovasi presentemente in viaggio per Sciangai ove va a stabilire una fabbrica di conserve alimentari, specialmente di pesci, in società con due capitalisti del luogo.

Il signor Purasanta, scrisse in viaggio due cartoline ad un amico di qui: la prima è datata da Aden, 13 dicembre, ed in essa si lagna del caldo d'inferno e dice scherzando che si fa intendere da arabi, turchi, ebrei, ecc., col dialetto friulano.

Nella seconda, datata da Bombay 24 dicembre, si lagna ancora più del caldo; descrive la bellissima città, che chiama assai interessante, aggiungendo che è un paese di grandi risorse, perciò molti vi fanno fortuna in pochi anni; dice che gli italiani vi sono ben visti.

Il Purasanta annuncia la sua partenza da Bombay per Sciangai pel 2 corr. e calcola di arrivarvi il 25, essendo il viaggio cattivo e pericoloso in questa stagione.

Gli auguriamo un felice compimento del viaggio, e che la sua intrapredenza sia coronata dal migliore successo.

Onorificenza. La premiata fabbrica di biscottini ed amaretti fratelli Dalser di Martignacco ha ottenuto il Diploma e medaglia d'oro alla Esposizione internazionale di Bordeaux.

All'intraprendente Ditta le nostre congratulazioni.

L'arresto del famigerato Gergolet. Telegrafano da Genova all'*Italia del Popolo*, che a Rotterdam (Olanda), è stato arrestato quell'Antonio Gergolet da Doberdò (Austria), ex ufficiale austriaco ed ex frate, per sottrazioni e falsi commessi a danno di emigranti italiani e stranieri. Egli verrà ora tradotto e processato a Genova.

Il Gergolet è assai conosciuto a Udine, ove esercitò per diversi anni la professione di agente di emigrazione, e per aver fatto parlare di sè sui giornali parecchie volte a cagione dei loschi affari che andava facendo.

Un'opera buona. Ricorrendo quest'anno il cinquantenario dell'epoca gloriosa del 1848, la Società dei Reduci dalle patrie battaglie provvederà certamente per soccorrere in modo speciale i veterani disagiati, secondo le forze del proprio bilancio. E' quindi opera altamente meritoria il concorrere all'incremento del fondo del patriottico sodalizio. Ciò che è facile ad ognuno di fare col semplice acquisto di qualche biglietto del grande ballo della « Triplice » parte del cui ricavato va a vantaggio della Associazione predetta.

Come si sa, il ballo è indetto per la sera del 22 corr. al Teatro Minerva.

Non luogo a procedimento. Il Tribunale di Udine con sentenza 25 ottobre p. p. condannava Stefanutti Giuseppe alla detenzione per mesi sei, e alla multa di lire 500, siccome colpevole del reato di cui l'art. 235 secondo alinea del Cod. P.

Stante però la remissione fatta dalla parte lesa, Toffoletti Antonio, la Corte d'Appello dichiarava non esser luogo a procedimento a sensi dell'art. 393 del C. di p. p. condannando il desistente al pagamento delle spese occorse in forza dell'art. 117 del detto Cod. di procedura.

Appello respinto. La Corte di Venezia respinse l'appello interposto contro la sentenza 24 novembre p. p. del Tribunale di Udine colla quale Pasalenti Giacomo d'anni 21 fu condannato alla reclusione per giorni 29 e alla multa di lire 118 siccome colpevole del reato di cui gli articoli 413 e 79 del C. P. per avere con raggiri atti ad ingannare l'altrui buona fede carpito a Midon Angelo lire 40.60.

Principio d'incendio. La notte scorsa alle 11 pigliava fuoco accidentalmente un camino della caserma di cavalleria « San Valentin piccolo » in via Pracchiuso. Venne in breve spento dai militari ivi alloggiati. Furono sul luogo anche i pompieri.

All'Ospedale venne medicato Rolatti Angelo fu Giacomo d'anni 59, agricoltore, da Udine, per ferita lacero contusa accidentale al polso sinistro, guaribile in 3 giorni.

Maniaca. Venne rinchiusa nel manicomio locale, Vestieri Anna Sera di Giovanni d'anni 20 da Tricesimo, affetta da lipemania.

Teatro Minerva. Che splendore di commedia questa *Bisbetica domata* dello Shakespeare, che, dopo circa tre secoli, ritorna alla luce più vivace, più fresca, più scintillante, più aggiudata che mai!... Com'erano grandi i maestri dell'antichità, e come siamo pigmei al loro raffronto!

Senza le scurrilità, senza i doppi sensi, senza gli equivoci insulsi, il pubblico ha riso, s'è divertito un mondo, ha applaudito con frenesia... L'arte vera non invecchia, perchè fedelmente rispecchia i costumi di tutti i tempi!

Lavoro splendido, ed esecuzione veramente degna di esso.

Gustavo Salvini, nella parte di *Petruccio*, seppe, con grande acutezza d'ingegno, riprodurre un difficile carattere, il quale può facilmente prestarsi, se male interpretato, a volgari esagerazioni.

Bene la signora Salvini e la signorina Pavoni, che il pubblico salutò al suo presentarsi sulla scena, memore della geniale interpretazione data la sera antecedente alla parte d'*Ofelia*.

L'insieme poi fu tale da meritare i migliori elogi, per affiatamento e per brio.

La direzione intelligente del Salvini si manifestò nei più minuti particolari, e tutti gareggiarono di zelo.

Eleganti le acconciature della signora Salvini *(Caterina)*, che, nelle scene con *Pietruccio*, fa degna compagna al marito.

La messa in scena molto accurata.

— Questa sera *Nerone*, il capolavoro del Cossa. Sarà un nuovo trionfo per l'arte classica e pel Salvini.

« Senza bussola » a Udine. C'è speranza di sentire in uno dei nostri teatri, verso i primi di febbraio, quest'atto della commedia lasciata incompiuta dal compianto Gallina, che ha ora suscitato a vero entusiasmo i pubblici di Venezia e Trieste.

All'Offelleria Dorta ogni giorno si trovano i krapfen caldi; nei giorni festivi alle 13 e nei feriali alle 16.

CARNOVALE.

Il ballo degli studenti, come già annunciammo, avrà luogo sabato 15 corr. al Teatro Nazionale. Meritano lode i nostri studenti che vollero anche quest'anno partecipare ad un' opera di beneficenza così nobile venendo in aiuto dei patriotti che languono sotto governo straniero.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 - 1 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	14 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello dal mare	767.0	766.1	767.6	768.6
Umido relativo	72	54	63	69
Stato del cielo	ser.	q.ser.	ser.	misto
Acqua cad. mm.	brina	—	—	—
Vento { direzione	NE	—	NE	E
Vento { velocità km.	1	—	1	1
Term. centigr.	5.0	11.2	7.1	5.6

13 { Temperatura { massima 12.0, minima 2.2
Temperatura minima all'aperto 0.2
14 { » minima 3.6
» » all'aperto 1.8

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali. Cielo coperto, nuvoloso qualche pioggia o nevicata.

A proposito degli avvenimenti nell'Estremo Oriente

La situazione economico-finanziaria della China.

Non ci sembrano prive di interesse le notizie che qui pubblichiamo, intorno alle condizioni economico-finanziarie della China.

Malgrado le previsioni sempre più ottimiste, l'attenzione dell'Europa è rivolta ai mari dell'Estremo Oriente, fin dove si prolungano le competizioni e le rivalità degli Stati europei. La China parrebbe destinata ad essere preda di più ladri! Ecco, adunque, la opportunità, che ne viene, di conoscere di quel paese qualche cosa più di quello che generalmente se ne sappia.

Mentre la vecchia China si ostina a rimanere fedele alle antiche tradizioni e respinge ogni tentativo dell'Occidente, sorge una giovane China, la quale si rende conto perfettamente delle sue ricchezze, che conosce la propria forza e non ignora i pericoli cui va incontro coll'isolamento. Essa vorrebbe approfittare delle necessità dell'ora presente, e gelosa di stabilire più tardi la propria indipendenza, accetta di servirsi momentaneamente dello straniero per riformare il paese.

Una tale situazione non potrebbe essere più critica. Tutto è da fare e da riformare; le strade non esistono più; i canali debbono riscavarsi; più nessun porto, non acqua potabile nelle città, non fogne, non illuminazione, i paesi di frontiera indifesi. Non esiste nè esercito nè flotta, bisogna ricorrere all'estero pei prestiti e ci vogliono miliardi. Occorre quindi aprire le porte e lasciar penetrare da tutte le parti i *barbari dell'Occidente*.

Uno dei mezzi adottati dalla giovane China per modificare una tale situazione e far penetrare più rapidamente nell'interno il commercio e l'industria è la costruzione delle ferrovie.

Il successo delle sole due linee in attività di servizio, attesta l'enorme circolazione interna della China, malgrado la primitività dei mezzi ora esistenti, per cui si possono prevedere fin d'ora le conseguenze commerciali che avrà la moltiplicazione delle strade ferrate nell'interno del paese.

Ma per costruire ed *exploiter* le ricchezze del paese, bisogna creare delle fondi di rendita e la prima organizzazione da farsi è quella delle finanze dell'impero.

Col trattato di Simmoseki, la China si è impegnata di pagare al Giappone 200 milioni di taels; a cui si aggiunsero altri 30 milioni per la retrocessione di Liao-Tung.

La China ha dovuto, per conseguenza, contrarre prestiti per far fronte ai pagamenti più urgenti.

Per ciò che riguarda i residui ancora da pagarsi, la China ha una certa latitudine che porta per conseguenza una variazione sensibile sull'ammontare della indennità. Essa può liquidare nel prossimo maggio 30 milioni di lire, mentre che il totale, comprendendo l'interesse e il costo dell'occupazione giapponese, sarebbe di lire 412,500,000 pagando in maggio 1902.

Ora essa ha potuto far fronte ai suoi impegni ricorrendo al capitale europeo, e con ciò ha aperto la breccia dalla quale passerà tutto il resto.

Il debito esterno della China ammonta a lire 967,625,000 il cui servizio è coperto pel doppio dal reddito delle dogane marittime. Le imposte in China rappresentano una quota di lire 1.75 per abitante.

Del resto la China ha risorse facilmente realizzabili.

Se si pone mente alla sproporzione esistente fra l'estensione delle terre e l'imposta fondiaria e la tassa sul sale, si vede che la China può realizzare immediatamente delle entrate considerevoli.

Inoltre la China ha importantissime miniere. Il signor Datring, membro del servizio delle dogane, ha consigliato testè il governo imperiale a confidare le miniere all'esercizio degli stranieri.

Tratman, console inglese a Chung-King, constata che i giacimenti di carbon fossile a Szechuan, basterebbero da soli a pagare tutto il debito pubblico.

La necessità di trovare risorse per liquidare completamente l'indennità del Giappone e per proseguire le ferrovie, finirà per decidere il governo chinese ad accettare l'intromissione degli stranieri nei propri affari.

I negoziati che conduconsi in questo momento a Pekino affretteranno questo intervento, il quale, a sua volta, affretterà le riforme.

La questione infatti ha un lato più serio della semplice necessità di concludere un prestito, poichè nessun governo può oramai sussistere, sia pure in China, senza strade e senza mezzi finanziari.

E pare che a Pekino l'abbiano compresa e tentino di provvedere.

Grave accidente ferroviario

Budapest 13 — Sulla linea ferroviaria fra Miskolcz e Füllöck è avvenuta una collisione fra due treni merci. Sono morti tre fuochisti; un macchinista rimase ferito gravemente e uno riportò ferite leggere. Tre locomotive e 22 vagoni furono sfracellati. La linea è interrotta.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il primo progetto di sgravio.

Roma 14 — Nella seduta del 25 l'on. Luzzatti presenterà un primo progetto di sgravio, che servirà come d'introduzione del complesso dei progetti.

Accompagneranno il disegno le indicazioni delle entrate corrispondenti, cioè il marchio obbligatorio è la tassa sui contratti di Borsa.

Prossima visita della principessa Milena.

Roma 14 — La principessa Milena, madre della principessa di Napoli, verrà nel mese di marzo in Italia.

Essa verrà prima a Roma, per visitarvi il re e la regina, e quindi andrà a vedere la figlia a Napoli.

COSE D'ARTE

La "Ville morte" di D'Annunzio.

Sarah Bernardt ha descritto a Jules Huret redattore del *Figaro* l'intreccio della nuova tragedia di Gabriele d'Annunzio che andrà in scena al teatro della *Renaissance* il 20 gennaio.

Ecco adunque secondo Sarah Bernhardt la tela della *Ville morte*.

I personaggi sono quattro: il poeta *Alessandro* marito ad *Anna*, divenuta cieca, un giovane e dotto archeologo *Leonardo* e l'ideale giovinetta *Bianca Maria* sorella di lui. Un quinto personaggio secondario è la nutrice di Anna.

Questi quattro personaggi sono legati dalla più intima amicizia; essi sono venuti a Micene, la *città morta*, dove Leonardo si è proposto di ritrovare le tombe degli Atridi.

Il poeta Alessandro si è a poco a poco innamorato delle sovrana bellezza di Bianca Maria, la sorella dell'amico suo, la quale inconsapevolmente si è lasciata andare all'incanto di sentirsi amata, ed a sua volta idealmente riama.

Tutti poi ignorano questo affetto divenuto irresistibile: solo la cieca ne ha il presentimento.

E appunto nel primo atto la cieca fa delicatamente comprendere alla fanciulla che ella conosce questa passione.

Il marito Alessandro torna in quel mentre da una passeggiata e porta un mazzo di fiori campestri alla moglie, la quale sa che i fiori non furono colti per lei, e malinconicamente li fa offrire a Bianca Maria.

Quando, d'un tratto, si odono grida deliranti di gioia e di entusiasmo: le tombe degli Atridi furono scoperte.

Il secondo atto si svolge nel salone degli ori di un palazzo di Micene.

Bianca Maria è sola e ordina i sacri vasi. Alessandro arriva e per la prima volta le parla del suo amore, contro il quale non può più lottare. Bianca Maria resiste timidamente, perchè teme di rapire alla cieca la felicità che le rimane nell'amore del marito. Ma Alessandro fa tacere i suoi scrupoli e posa sulle sue labbra il primo bacio... Entra la cieca; ella intuisce che qualche cosa di grave è avvenuto, i suoi sensi raffinati di sibilla le rivelano quasi la scena che la sua presenza interruppe. Tocca la mano febbrile del marito e dice alla fanciulla:

— Baciami... Le tue labbra sono ardenti!

E si ritira poi nel segreto del suo dolore.

Bianca pure si allontana turbata.

L'ultima scena dell'atto si svolge fra Alessandro e Leonardo, il quale confida all'amico suo, di cui ignora l'amore per Bianca Maria, l'orribile segreto che lo strozza, la spaventevole passione che non può vincere.

Al terzo atto, Anna è decisa a sparire. Ella è ormai sicura che suo marito ama un'altra, ed ella considera la sua vita inutile, e morrà.

Leonardo viene a visitarla. Ella lo sente triste e addolorato e gli dice:

— Io sono la causa della vostra tristezza. Vostra sorella ama ed è amata da Alessandro; io sono il solo ostacolo alla loro felicità, quietatevi; io sparirò.

A tale inattesa confidenza, Leonardo fugge disperato; la cieca vuole richiamarlo, ma alla sua voce comparisce Bianca Maria. La cieca dolcemente conduce la fanciulla a farle la confessione dell'amore per Alessandro. E la fanciulla castamente rivela il suo animo, e aggiunge:

— Io sono pura, conservatemi presso di voi, la vostra presenza mi salverà dal peccato.

Al quarto atto Leonardo prevede che sua sorella non può più vivere perchè ella è causa di troppa infelicità.

Leonardo si versa da bere. Il rumore dell'acqua gli richiama l'idea della fontana vicina.

E' là dove ella morrà....

Bianca Maria gli appare e gli dice:

— Conducimi via, fratello, io non posso più vivere qui!

Ed è alla fontana Perseia che il quinto atto ha luogo. Bianca Maria è morta, distesa presso la fontana. Il fratello l'ha strangolata dentro i suoi stessi capelli e poi annegata nella limpida acqua. Leonardo racconta all'amico suo come la ha uccisa, e perchè. *Bisognava* che ella restasse pura; bisognava arrestare il turbine dei cataclismi che la vita di lei stava per scatenare sopra questo suolo fatale donde si emana tutta l'antica fatalità.

Guidata dal suo istinto divinatorio Anna la cieca arriva, chiama Maria. Improvvisamente i suoi piedi toccano il cadavere della fanciulla; ella si precipita su di lei, e, nell'orribile commozione, nello spavento della tragedia che essa intuisce, i suoi occhi si riaprono alla luce e grida:

— Vedo, vedo!

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 13 gennaio.

Abbiamo avuto un mercato identico a quello di ieri. Gli acquirenti hanno dimostrato miglior voglia e sono costretti ad accettare i prezzi voluti dai detentori quando la merce ch'essi cercano sia di loro assoluta necessità ed è appunto quanto abbiamo oggi in varie occasioni potuto notare. Così vennero conclusi diversi lotti di greggie per telaio le quali guadagnano piano, piano terreno. Ne conosciamo alcuni importanti venduti direttamente all'estero e pei quali la fabbrica ha pagato i prezzi massimi dell'ultimo listino pur lagnandosi del quantitativo che essa avrebbe voluto maggiore. Anche i lavorati dettero luogo a varie conclusioni, massime nei titoli fini e belle qualità.

Le notizie della Fabbrica sono sempre ottime ciò che consolida le buone previsioni dei nostri detentori.

(Dal Sole)

Bollettino della Borsa

UDINE 14 gennaio 1898.

Rendita	gen. 13	gen. 14
Ital. 5 % contanti	98.40	98.30
» fine mese dic	98.60	98.50
Detta 4 ½ ex coupons »	108.—	107.90
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.¾
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	326.—	328.—
» 3 % Italiane ex coup.	306.—	306.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	496.—	498.—
» » » 4 ½	506.—	509.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba ...	480.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	515.—	517.—
Prestito Provincia di Udine ..	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons ...	841.—	838.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese ..	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1350.—	1350.—
» Veneto........	254.—	257.—
Società Tramvia di Udine ...	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	720.—	717.—
» » Mediterr. ex coup.	514.—	515.—
Cambi e valute		
Francia .... chèque	104.80	104.85
Germania .... »	129.60	129.62
Londra .... »	26.46	26.46
Austria Banconote ... »	220.—	220.—
Corone .... »	110.—	110.—
Napoleoni .... »	20.94	20.95
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.25	94.05

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.85.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

SOVRANO DEI TONICI DIGESTIVI

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

Premiata con più Medaglie alle Esposizioni di Udine, Venezia, Napoli, Palermo, ecc.

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO — UDINE — VIA GRAZZANO

Bibita salutare in ogni ora del giorno, all'Acqua Seltz e sola

OSPITALE CIVILE - ISTITUTO ESPOSTI E MATERNITÀ.

Udine, 12 maggio 1891.

La specialità del Chimico-Farmacista signor *Domenico De Candido*, denominata **Amaro di Udine**, possiede accentuate le qualifiche fisiche e le proprietà terapeutiche di quelle preparazioni galeniche che entrano nella classe degli Amari semplici.

Questo assevero in base a molto uso della sunnominata specialità, sia nei miei Riparti nosocomiali sia nella clientela privata.

Cav. Uff. Dott. FERNANDO FRANZOLINI
Chirurgo Primario dell'Ospedale Civ. Prov. di Udine
Docente [illegible] Operatoria nella R. Università di Padova.

Certifico io sottoscritto di avere con vantaggio prescritto ad ammalati di forme *dispeptico ataniche* degenti in questo Ospitale, l'**Amaro di Udine** specialità del signor Farmacista *De Candido*.

Udine, 4 ottobre 1889.

Dott. PAPINIO PENNATO
Medico primario nel Civico Spedale di Udine
Libero docente nella R. Università di Padova.

Dichiaro io sottoscritto d'aver largamente usato nel mio Riparto e nella clientela privata l'**Amaro di Udine** del Farmacista *De Candido Domenico*. L'Amaro è alcoolizzato solo quanto basta per la sua conservazione e per poterlo considerare acquoso. È esso gradito, tollerato benissimo, e riesce buon stimolante dello stomaco.

In fede.

Udine, 5 ottobre 1889.

Dott. RICCARDO PARI
Medico Primario nel Civico Spedale di Udine.

IL DIRETTORE: **Cav. Dott. FABIO CELOTTI.**

DICHIARAZIONE.

Avendo spesse volte prescritto l'**Amaro di Udine** del Chimico-Farmacista *Domenico De Candido* nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti, ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole da preferirsi ad altre, possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche stimolanti l'appetito.

In fede.

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. BANDIERA
Medico Municipale di Palermo
Specialista per le malattie di petto.

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti, è lieto dichiarare che l'**Amaro di Udine** preparato dal Chimico-Farmacista *Domenico De Candido* è il vero rigeneratore dello stomaco, poichè aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Tale liquore non alcoolico è di gusto piacevole, tonico, fortificante, agisce potentemente sui nervi della vita organica e sul cervello, ricostituendo tutta la massa sanguigna.

Il sottoscritto quindi esprime l'augurio che l'**Amaro di Udine** sia sempre più apprezzato dal pubblico ed anche prescritto dai medici come il miglior tonico digestivo che si conosca.

Palermo, 2 febbraio 1896.

Prof. GAETANO LA FARINA.

Sig. De Candido Domenico, Farmacista
Udine.

Mi è sommamente grato l'attestarle che, avendo usato il suo **Amaro di Udine** l'ho trovato d'una efficacia sorprendente non solo in tutte quelle malattie di stomaco accompagnate da anoressia ma ancora nelle inappetenze derivanti da postumi, di malattie esaurienti, purchè non esistano da parte dello stomaco medesimo cause malvage ed irresolubili. L'**Amaro di Udine** è uno dei migliori tonici che io abbia conosciuto e non finirò di prescrivere ai miei clienti.

Gradisca, signor De Candido, i sensi della mia perfetta stima ed osservanza.

Suo dev.mo
Dott. NICOLA PELLEGRINI
Direttore dell'Ospedale Civile di Polignano a Mare (Bari).

Preferibile al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth.

Vendesi nei principali Caffè, Pasticcerie e Bottiglierie d'Italia.